

ELLE DECOR

30
YEARS

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte.

English text

BEST OF DESIGN 2020



MOBILI, ARREDI E COMPLEMENTI Tutte le novità dal mondo del progetto **A CAPRI** Nell'isola azzurra una casa da vivere in ogni stagione **SUL LAGO DI COMO** Una villa di famiglia celebra l'incontro tra ieri e oggi **DESIGN DA COLLEZIONE** Parigi, Milano, Napoli. Viaggio negli interior abitati dai capolavori dei maestri



30

[Young talent]

Un'istantanea che mette a fuoco una generazione di trentenni da tutto il mondo: per loro oggi disegnare è sempre più una questione di geopolitica, antropologia e botanica e sempre meno uno strumento per interpretare le radici e il *genius loci*. Ciascuno dei progettisti selezionati, pur consapevole delle proprie origini, non sperimenta in nome del localismo ma è aperto allo scambio di sapere e alla contaminazione fra tutte le discipline che lo scibile umano ci rende disponibili. Ne sono testimoni i curricula che, come diari estemporanei, custodiscono corsi di studio in università di prestigio tra le quali Politecnico di Milano, Ecal di Losanna, Design Academy di Eindhoven; la gavetta negli studi di professionisti più maturi come i fratelli Bouroullec, Vivienne Westwood e

Ilse Crawford; i campi di indagine, carotaggi sempre più orizzontali. La *nouvelle vague* creativa dei nuovi Anni 20 è consapevole del compito che la complessità del contemporaneo le affida. Sia che i nostri 30 si muovano nel sistema dei grandi numeri sia delle edizioni limitate, centrale è il rispetto nei confronti dell'ambiente e dei precetti del fare secondo coscienza. Come abbiamo più volte avuto modo di raccontare dalle pagine del nostro magazine, il design non salva il mondo, ma contribuisce a migliorarlo. Viviamo meglio quando recuperiamo, trasformiamo, proteggiamo e disinnesciamo antichi automatismi, gli stessi che hanno compromesso il Pianeta. Quando attiviamo pratiche buone che costruiscono nuovi equilibri, in nome dell'inclusione.

a cura di Paola Carimati

4. Matteo Di Ciommo — Un sognatore con la passione per il legno, una laurea al Politecnico di Milano e un intenso rapporto di collaborazione con Michele De Lucchi. Il suo approccio al craft è talmente poetico da trasformare i ferri del mestiere in atto d'amore. Solo così riesce a stanare la bellezza. Le sue sono sculture, miniature la cui funzione diventa meraviglia e l'utilizzo incanto. Da qui la collezione 'Una sedia che voleva diventare paesaggio', a cui segue descrizione: 'Una volta una sedia mi ha chiesto di smettere di essere oggetto e di diventare paesaggio. Ho cercato di aiutarla'. Un sublime fatto a mano. matteodiciommo.com



5. Marcin Rusak — Non un nostalgico tentativo di sublimazione estetica, ma un'incursione consapevole nel campo della ricerca scientifica: è questo che fa il designer polacco con i suoi pezzi vestiti di petali colorati, aghi di pino e felci. Certo, in principio c'è la storia familiare, dell'arte della floricultura e delle giornate trascorse con nonno e papà nelle serre. Oggi c'è la ricerca che gli consente di immergere nella resina fiori di mercato, recisi e invenduti, per cristallizzare un'emozione. Il cabinet Flora è frutto di un processo creativo maturato alla Royal College of Arts di Londra, una tra le molte altre esplorazioni sulle quali Marcin sta lavorando con la curatrice Federica Sala. marcinrusak.com



6. Linde Freya Tangelder — Stregata da Lina Bo Bardi, la designer belga si divide tra Anversa e Bruxelles, dove ha fondato Destroyers Builders, il suo studio. Guidata dalla pratica architettonica, usa i materiali — legno laccato, metalli levigati, superfici dipinte a mano — per indagare il legame tra uomo e macchina. L'alluminio però è speciale. Con le sue molteplici capacità espressive gioca un ruolo di spicco nei suoi progetti. High Section, realizzata per la mostra Brassless curata da Valentina Ciuffi per Nilufar, è una micro-architettura domestica che ricorda un antico edificio in mattoni. destroyersbuilders.com



7. Zanellato/Bortotto — Giorgia e Daniele, una laurea alla Iuav di Venezia e un master all'Ecal di Losanna, vivono e lavorano a Treviso. Li abbiamo incontrati nel 2013 al SaloneSatellite, colpiti dalla rotondità di Acqua Alta: molto più di una collezione di tessuti, tappeti e diffusori in vetro, il progetto raccontava un viaggio nella storia delle atmosfere della città lagunare. E un modo di intendere il design strettamente connesso al sapere artigianale. Nelle loro mani anche le più antiche tecniche di lavorazione sono esplorazioni contemporanee della materia, come i rivestimenti in marmo Opus Certum per Del Savio 1910: una nuova idea di palladiana. zanellatobortotto.com